
GLI UCCELLI D'ITALIA

Organo ufficiale
della S.O.I.

OTTOBRE 1976

Anno I - n. 2



Disegno di P. Barruel, tratto da « Les oiseaux du Nord de l'Afrique, di R. D. ETCHEPAR e F. HÜE, ed. 1964.

RAVENNA — LOGGETTA LOMBARDESCA

Pierandrea Brichetti

RICONFERMA DELLA REGOLARE NIDIFICAZIONE
DELLA CESENA - *Turdus pilaris* L. - SULLE ALPI

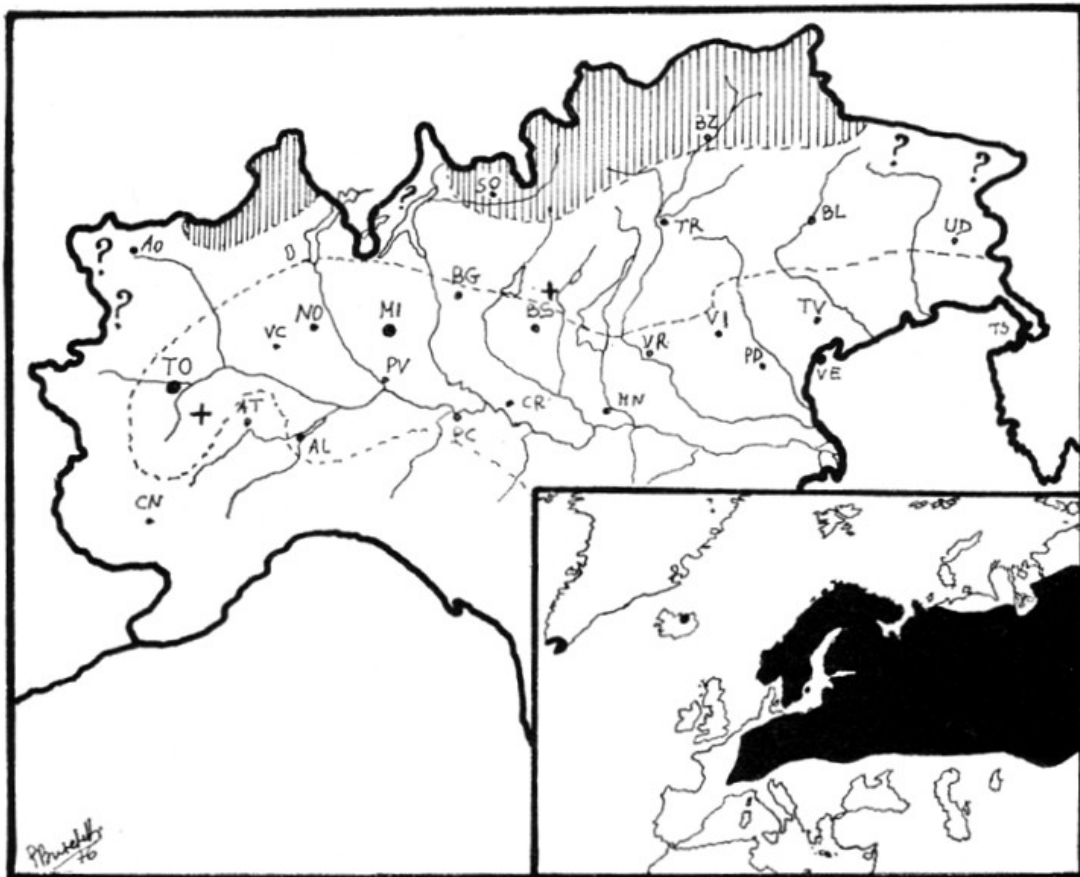
Questi brevi considerazioni, che fanno seguito ad un mio precedente intervento dal titolo «La Cesena - *Turdus pilaris* - nidifica anche in Italia», apparso sulla Rivista Italiana di Ornitologia (anno 1975, pagg. 263-268), non hanno altro scopo che quello di riconfermare la regolare ed omogenea distribuzione di alcune piccole colonie di Cesena, nidificanti in vari distretti delle Alpi centrali.

Tali segnalazioni, come del resto buona parte delle precedenti, si riferiscono all'alta Valle Camonica (prov. di Brescia, Lombardia) ed in particolare ai comuni di Pontedilegno, di Temù e di Vezza d'Oglio; più dettagliatamente:

- il 27 maggio 1976 a Pontedilegno, in un'abettaia a circa 1350 metri di altitudine, rinvenni almeno due coppie nidificanti ed esaminai un nido contenente 5 pullus quasi atti al volo; in una successiva escursione a Case di Viso (1600 metri circa), incontrai separatamente 3 individui adulti, ma non riuscii a localizzarne i probabili territori di nidificazione.
- Il 28 maggio 1976 a Temù, in un parco a circa 1200 metri, rinvenni una colonia nidificante composta da 4-5 coppie ed esaminai alcuni nidi contenenti dei pullus quasi atti al volo; solamente in uno notai la presenza di 2 uova appena deposte.
- Il 29 maggio 1976, da un conoscente del luogo, venni a conoscenza che a Vezza d'Oglio, a circa 1100 metri di altitudine, un paio di coppie di Cesene avevano nidificato e che successivamente, erano stati asportati i nidi con i pullus.
- Il 28 giugno 1976 a Pontedilegno, nelle località precedentemente visitate, rinvenni un nido con 5 pullus, nati presumibilmente da poco più di una settimana.
- Il 29 giugno 1976 a Temù, riesaminai la covata scoperta circa un mese prima e contenente 2 uova fresche e notai la presenza di 5 pullus, praticamente atti al volo.

Conclusioni

A seguito delle periodiche visite effettuate e del numeroso materiale esaminato, ritengo che la Cesena compia, nelle zone adatte dell'arco alpino, due covate e più precisamente, la prima nel periodo compreso tra il 20 ed il 28 di aprile e la seconda tra il 25 ed il 31 di maggio.



DISTRIBUZIONE DELLE COLONIE DI CESENA (*Turdus pilaris*) SULLE ALPI

- in tratteggiato le zone in cui è certa la presenza;
- le crocette rappresentano casi isolati e sporadici di nidificazione;
- i punti interrogativi indicano le zone in cui la presenza è solo presunta;
- in basso a destra gli areali europei di nidificazione della Cesena.



Quattro nidiacei di Cesena, sorpresi nei pressi del nido. Foto P. Brichetti.

I nidi visitati si presentavano piuttosto tozzi e voluminosi ed erano, nella quasi totalità, costruiti esternamente con radici ed erbe secche e saldamente cementati all'interno con terra; in un solo caso notai che il nido era rivestito internamente con materiale più fine.

Tali costruzioni si trovavano generalmente ubicate fra i rami degli Abeti, vicino al tronco, ad un'altezza media di 4-5 metri (misure estreme m. 2,60 e m. 10).

Le uova, in genere in numero di 5 (in un caso 6) molto somiglianti a quelle del Merlo (*Turdus merula*), avevano una colorazione di fondo azzurro-verdastra chiara e denotavano, su tutta la superficie, fini e dense macchiette e punteggiature bruno-rossastre; esse misuravano in media mm. 29,2 x 22,1 e pesavano circa gr. 7,2.

I territori di nidificazione erano compresi generalmente tra i 1000 ed i 1600 metri di altitudine e le colonie erano composte da circa 3-5 coppie; i genitori si dimostravano assai diffidenti e normalmente silenziosi e, all'uscita dei piccoli dal nido, si portavano con questi ad altitudini leggermente superiori.

Per concludere, a seguito di tutte le segnalazioni fino ad oggi note e pubblicate, la presenza delle colonie di Cesena, sulla Catena Alpina, appare così distribuita:

- Alpi centrali (Lombardia, in particolare le provincie di Brescia e Sondrio) e centro-orientali (Trentino, provincie di Trento e Bolzano): notevole concentrazione di colonie, omogenea distribuzione e regolarità di osservazioni.
- Alpi centro-occidentali (Piemonte, provincia di Novara e Valle d'Aosta orientale): discreta e regolare presenza estiva, relativa carenza di materiale esaminato (nidi, uova, pullus, etc.).
- Alpi orientali ed occidentali (zone estreme): la nidificazione è solo presunta (in particolare per le prime) e non risulta da notizie recenti e documentate.

Meno significativi appaiono altri casi isolati di nidificazione, segnalati rispettivamente per una zona pianeggiante del Piemonte (Carmagnola), per una collinare della Lombardia (Botticino) e della Toscana (Siena); si tratta evidentemente di tentativi sporadici che fanno pensare, per il momento, all'occasionale accoppiamento di individui fuggiti dalla schiavitù o volutamente liberati (a fine stagione di caccia).

Al contrario, di un certo interesse sono le segnalazioni che si riferiscono ad alcuni avvistamenti estivi nell'Appennino Abruzzese (Parco Nazionale d'Abruzzo, - cfr. Rivista It. di Ornitologia, 1972, E. A. Di Carlo, pag. 89), avvistamenti che potrebbero forse riferirsi ad individui nidificanti; sarebbero, a questo proposito, auspicabili ulteriori e più specifiche attenzioni.